

Dall'ombra di Veltroni a Matteo: premio fedeltà

È SOPRAVVISSUTA ALLE CRISI DEL PARTITO. UNA SCUOLA PER LA DIPLOMAZIA EUROPEA

IL TIFO DEL COLLE

Diplomatici e stampa mondiale: "Troppo inesperta e filorussa" Ma Napolitano la difende: "Saprà essere all'altezza"

di Carlo Di Foggia

Classe '73, curriculum da perfetta funzionaria di Partito, Federica Mogherini è passata indenne alle tante fratture, correnti e funerali della sinistra. Dettaglio non da poco visto il compito cui è chiamata: dare un senso al ruolo di guida della diplomazia europea in un sistema - come quello dell'Unione - dove ogni Stato decide la sua politica estera e nessuno è disposto a cedere sovranità. La sua predecessora, lady Catherine Ashton non c'è riuscita, complice la caratura da perfetta sconosciuta (vantava solo un anno da Commissario europeo).

"SO DI AVERE davanti sfide immani - ha spiegato ieri Mogherini - Ma sono 20 anni che mi occupo di affari esteri ed europei: ho un po' di esperienza istituzionale". Ma sono in molti, tra diplomatici e grandi quotidiani, a non pensarla così. Il primo passo, però, è fatto. Ieri ha incassato anche l'apprezzamento del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: "Si è indubbiamente fatta apprezzare nel concerto europeo. Sono certo che saprà assolvere al meglio il mandato di una crescente coesione dell'Ue nel campo delle relazioni internazionali". Megafono dei giovani al liceo Lucrezio Caro di Roma, nel quartiere Parioli, Mogherini si è laureata in Scienze politiche a La Sapienza, dopo un anno di erasmus in Francia, con tanto di tesi sull'Islam. Dagli anni della militanza giovanile (con

tessera dei giovani comunisti), ha bruciato le tappe senza mai finire scottata. Sempre pronta a riconvertirsi al momento giusto, poco prima del ricambio. La rapida emersione inizia nei Ds durante l'era Fassino (nel 2001 è nel Consiglio Nazionale e lavora nel dipartimento Esteri) ma la scallata vera e propria parte con Walter Veltroni. Quando Fassino scioglie i Ds, Federica è già nell'orbita del sindaco di Roma, al quale lo legano vecchie amicizie di famiglia (la mamma di Veltroni e la zia del ministro erano grandi amiche) e ragioni coniugali (il marito curava la comunicazione istituzionale in Campidoglio). Nel 2008 è deputata Pd. Nel febbraio 2009, quando il segretario si dimette logorato dalla faida interna, Federica transita senza troppe difficoltà nel breve interregno di Dario Franceschini che le spalanca le porte della segreteria nazionale (succederà di nuovo con Matteo Renzi). Durante le primarie tra il sindaco di Firenze e Pier Luigi Bersani, manco a dirlo, era con il segretario in carica e favorito: "Renzi ha bisogno di studiare un bel po' di politica estera... non arriva alla sufficienza", twittava. Tramontato Bersani, la repentina conversione sulla via renziana: premiata con l'ingresso nella segreteria nazionale come responsabile Esteri. Alla defenestrazione di Enrico Letta, ha tutte le carte in regola - volto giovane e allineata al nuovo astro nascente di Rignano sull'Arno - per entrare nel governo: ministro degli Esteri.

GIORNALI e diplomatici hanno avuto buon gioco nell'inferire sui suoi limiti: troppo inesperta e rappresentante di un Paese spesso molto accondiscendente con la Russia di Putin. Sul secondo punto, l'insistenza di Renzi e la fine del veto italiano a un inasprimento delle sanzioni contro il Cremlino hanno sanato gli errori di strategia: tiepida nel condan-



nare l'atteggiamento di Putin in Ucraina, Mogherini una settimana dopo l'inizio della presidenza italiana del semestre europeo è volata a Mosca, dove elogiò il gasdotto "South Stream", quello che taglierebbe fuori l'Ucraina dal rifornimento di gas. I polacchi la consideravano troppo filorussa, i paesi dell'est non l'hanno mai amata. Tutto risolto. Neanche la foto con Yasser Arafat (risalente alla prima intifada) è stata sufficiente per affossarne la nomina (nel 2009 uno scatto sotto braccio a un deputato di Hezbollah archiviò le speranze di Massimo D'alema). La questione esperienza, invece, resta. Per il *Financial Times* la sua "è una scelta deludente"; "sbagliata", secondo *Le Monde*: il rischio è di ritrovarsi di fronte a una "Ashton 2". A luglio era toccato a *Wall Street Journal* e *Der Spiegel* criticarne l'inesperienza. A lei il compito di smentirli.

Cosa prevede la carica, con le modifiche di Lisbona

COME successore della britannica Catherine Ashton (resterà in carica fino al 31 ottobre), Federica Mogherini, guiderà la politica estera e di sicurezza comune dell'Ue per 5 anni. L'Alto rappresentante è anche vicepresidente della Commissione e partecipa ai lavori del Consiglio europeo. Il suo ruolo è stato modificato dal Trattato di Lisbona. Secondo l'articolo 18 ha il compito di rappresentare l'Unione per le materie di politica estera e di sicurezza comune. Conduce, a nome dell'Unione, il dialogo politico con i Paesi terzi ed esprime la posizione della Ue nelle organizzazioni internazionali e alle conferenze. Può inoltre proporre al Consiglio di adottare decisioni di politica di sicurezza e di difesa comune, come ad esempio l'avvio di missioni di *peacekeeping*, di cui coordina gli aspetti civili e militari. Presiede inoltre il Consiglio affari esteri, composto dai ministri degli Esteri degli Stati membri ed è segretario generale dell'Ue occidentale e presidente dell'Agenzia europea per la difesa.

LECCA
LECCA

Il ritratto: "Rigorosa, divertente, straordinaria"

CHI È DAVVERO Federica Mogherini? Il *Corriere della Sera* di ieri prova a rispondere, analizzando senza sconti la personalità della nuova Lady Pesc. Si parte da Marco Pacciotti, ex segretario Fgci allo stesso liceo classico (ai Parioli) di Mogherini: "Seria, appassionata, sempre disponibile a lavorare su un progetto un'iniziativa", mentre, a livello professionale, "divertente, simpatica e molto ironica". Difetti, pecche, criticità? Non pervenuti. Ah, senza dimenticare che "parlava già un ottimo francese e l'inglese". Mogherini porta "subito nel nostro lavoro una dimensione europea", racconta il collega Vinicio Peluffo. Lo sperticato elogio del padre politico di Federica, Walter Veltroni, parte da Isa Mogherini, zia del ministro "Donna di cultura straordinaria. Quando arrivava lei a casa era una festa". Poi si passa a Federica, di cui è subito evidente: "il rigore, le basi solide, la capacità di lavoro. Sempre intente a studiare un dossier".

